

A proposito della tortura

di **Peppe Dell'Acqua**.



La Corte europea dei diritti dell'uomo ha condannato l'Italia. Nel nostro paese non è previsto il reato di tortura. Ora il Parlamento pare voglia affrettarsi per votare una legge che è in lista d'attesa da anni. Già precedentemente il Comitato europeo per la prevenzione della tortura, delle pene e dei trattamenti inumani e degradanti, visitando gli ospedali psichiatrici giudiziari e prendendo atto della diffusione della pratica della contenzione, aveva richiamato il nostro paese a provvedere per cancellare queste persistenti vergogne.

La tortura è un metodo di coercizione fisica e psicologica, talvolta inflitta col fine di punire o estorcere delle confessioni o informazioni. Molte volte è accompagnata dall'uso di strumenti particolari atti a infliggere punizioni corporali.

È impressionante quanto queste parole e queste definizioni appena scritte rimandino alle pratiche di contenzione nei servizi psichiatrici di diagnosi e cura o come vengono nominati reparti psichiatrici. In questi luoghi non è difficile trovare in qualsiasi momento persone legate. La violenza inaudita che si esercita su questi corpi, la violazione dell'intimità, la mortificazione inflitta, non hanno alcuna ragione. I "reparti di psichiatria", 8 su 10, sono dotati degli strumenti per praticare la contenzione. A vedere le fasce che legano polsi e caviglie, corpetti che inchiodano sul letto le persone, l'immagine degli strumenti di tortura dei tempi passati occupa prepotente il campo dei nostri pensieri. Molte cose abbiamo detto e si diranno sulla violenza.

Tuttavia affermare con semplicità (e rigore) che l'esercizio della contenzione corrisponde a tortura è quanto oggi non possiamo più tacere e dobbiamo riconoscere. Le persone vengono sottoposte a contenzione/tortura per punizione, perché contestano le regole del reparto, perché rifiutano di lavarsi, pretendono di fumare, vogliono avere i loro oggetti personali, vogliono comunicare col mondo esterno. A fronte del divieto la protesta. Alla protesta corrisponde la punizione. Quando le persone rifiutano le cure, rifiutano il rapporto paternalistico che medici e infermieri propongono, quando ostinatamente pretendono di dire le loro ragioni, vengono legati e costretti ad accettare con la forza le regole del luogo, il ricovero, i farmaci e di accogliere benevolmente il paternalismo degli operatori. Molte volte queste persone restano legate per giorni e giorni. I medici almeno due volte al giorno si avvicinano a letto per valutare le condizioni di salute, i parametri vitali, ma anche per verificare se "il paziente esprime capacità critica": come un padre domenicano, l'operatore chiede al paziente contenuto (crocefisso) di abiurare, di dire che si è reso conto che ha esagerato, che è giusto che prenda le medicine, che riconosce la bontà e la saggezza degli operatori e dell'istituto.

In Italia oggi, in 7 su 10 Spdc, la contenzione è pratica diffusa. Quanto accade in Italia è consuetudine in ogni altra parte del mondo, nei paesi ricchi come drammaticamente nei paesi poveri. Da quanto siamo in grado di sapere da osservazioni empiriche, la pratica della contenzione o comunque di forme di coercizione violente e durature si ritrovavano nei reparti di neuropsichiatria infantile, in istituti e comunità che si occupano di adolescenti, in cosiddette strutture residenziali ed è molto diffusa anche nei luoghi di ricovero per i vecchi.

Perché ci accorgessimo di un tanto abbiamo dovuto registrare la morte per contenzione di Giuseppe Casu a Cagliari e Francesco Mastrogiovanni a Vallo della Lucania. Abbiamo dovuto vedere lo squallore delle violenze esercitate nelle sedicenti comunità terapeutiche di Vado (Savona) e di Grottamare nella Marche, solo per citare 4 storie che sono giunte prepotentemente nelle pagine di cronaca.

La lotta alla contenzione fu una delle ragioni che fondarono il Forum. A Pistoia, il prossimo giugno non si può che ricominciare da qui.

L'immagine è tratta dalla mostra "I volti dell'alienazione, disegni di Roberto Sambonet"

Cfr. G. Del Giudice, *...e tu slegalo subito*, Alpha Beta Verlag, Merano, 2015

S. Rossi (a cura di), *Il nodo della contenzione*, Alpha Beta Verlag, di prossima pubblicazione.

"Ridurre la dissociazione che molti da tempo avvertono tra enunciati e pratiche nel campo delle politiche della salute mentale è il motivo fondante la proposta di lavoro del Forum per la Salute Mentale di cui abbiamo voluto la nascita e proponiamo qui lo sviluppo..."

Fonte:

Forum salute mentale

pubblicato su: **ROSSANIA**